

Gerusalemme, meta di pellegrinaggio, nel Salterio

46^o CABT – 11 aprile 2023

fr. Alessandro Coniglio

Gerusalemme, oltre che essere la città capitale del regno, è “anche e prima di tutto il nome che indica il *santuario centrale delle tribù di Israele* [...]. ...la città di Gerusalemme si trova nel campo di forza e di dominio del santuario”. (Kraus, *Teologia dei salmi*, 114)

- Sal 122,1 Canto delle salite. Di Davide. Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla **casa del Signore!**". 2 Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, **Gerusalemme!** [...]
- 6 Chiedete pace **per Gerusalemme**: vivano sicuri quelli che ti amano; [...] 8 Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su te sia pace!". 9 **Per la casa del Signore** nostro Dio, chiederò per te il bene.

Dunque nel Salterio c'è una mutua implicazione
dei termini *Gerusalemme*
e *luogo di culto/pellegrinaggio*

- Sal 122,3 **Gerusalemme** è costruita come città unita e compatta. 4 È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, **per lodare il nome del Signore.** 5 Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

E la stessa cosa vale per *Sion* nell'AT in genere

- “...nell'AT « Sion » indica anzitutto la città di Gerusalemme nella sua realtà politica e storica, mediante un linguaggio cultuale e quindi in un contesto religioso: si tratta della città di Jahwe. Sion è il luogo in cui Jahwe abita o dove per lo meno lo si può raggiungere, anzitutto perciò il luogo del tempio” (Stolz, “יִשְׁרָאֵל”, 491-92).
- Anzi, nei salmi, “il vero nome del santuario di Gerusalemme è *Sion*” (Kraus, *Teologia*, 114).

Ma allora chiediamoci: quanto è pervasiva la presenza di Gerusalemme/Sion nel Salterio?

- Qualche dato statistico:
- Gerusalemme (יְרוּשָׁלַיִם): 17x [solo al 12° posto nell'AT per frequenza di attestazione del termine](Sal 51,20; 68,30; 79,1.3; 102,22; 116,19; 122,2-3.6; 125,2; 128,5; 135,21; 137,5-7; 147,2.12) + 1x Salem (76,3)
- Sion (צִיּוֹן): 38x [nell'AT solo Is ne ha di più, 47x](Sal 2,6; 9,12.15; 14,7; 20,3; 48,3.12-13; 50,2; **51,20**; 53,7; 65,2; 69,36; 74,2; **76,3**; 78,68; 84,8; 87,2.5; 97,8; 99,2; **102,14.17.22**; 110,2; **125,1**; 126,1; **128,5**; 129,5; 132,13; 133,3; 134,3; **135,21**; **137,1.3**; 146,10; **147,12**; 149,2) (in grassetto le volte in cui è parallela a Gerusalemme [in tutto l'AT circa 30x])

- Dunque circa 35/150 salmi parlano *esplicitamente* della città, chiamandola per nome, a dimostrazione che si tratta di un tema importante.
- Sarebbe molto interessante ‘pesare’ il dato anche in relazione alla posizione relativa dei salmi in questione nei 5 libri in cui è diviso tradizionalmente il Salterio (Sal 1–41; 42–72; 73–89; 90–106; 107–150): un dato che balza subito agli occhi è che dal secondo al penultimo salmo Sion è nominata: come dire che il palato del lettore del libro dei salmi si abitua da subito al tema, e lascerà il libro con ancora il sapore di Sion sulle labbra.

- Anche se tra Sal 2 e Sal 149 abbiamo il passaggio dal singolo re messia sul Sion al Signore re dei molti figli di Sion.
- Inoltre, su 15 Salmi delle ascensioni (Sal 120–134), più della metà (8 salmi) citano esplicitamente la città per nome; una situazione analoga si riscontra nell'Hallel finale (Sal 146–150).

Ma questi termini esclusivi per indicare la città non sono sufficienti a darci un'idea della presenza del tema nel Salterio

- Proprio perché la città è citata in quanto sede del culto al Signore, Dio d'Israele, i termini che fanno riferimento al culto vanno considerati nel computo:
- (tempio) הַיְכָל: 5,8; 11,4; 18,7; 27,4; 29,9; 48,10; 65,5; 68,30; 79,1(//eredità e Gerusalemme); 138,2; 144,12(CEI²⁰⁰⁸ traduce palazzo, non tempio, come la CEI¹⁹⁷⁴);

- (santuario/santità) קֹדֶשׁ: 2,6; 3,5; 5,8; 11,4; 15,1; 20,3.7; 24,3; 28,2; 29,2; 30,5; 33,21; 43,3; 47,9; 48,2; 51,13; 60,8; 63,3; 68,6.25; 74,3; 78,54; 79,1; 87,1; 89,36 (sulla mia santità o nel mio santuario?); 93,5; 96,9 (atrio santo LXX o bellezza santa TM?); 99,9; 102,20 (santuario//cielo, quindi è santuario celeste? o come in 11,4 il parallelismo è tra santuario terrestre e celeste?); 108,8 (santuario o santità?); 110,3 (negli splendori della santità, בְּהַרֵי־קֹדֶשׁ, ma Girolamo, Simmaco e altri leggono monti santi, בְּהַרֵי־קֹדֶשׁ); 134,2; 138,2; 150,1 (santuario o santità?).

- E così מִקְדָּשׁ (santuario),
- מִשְׁכָּן (dimora),
- מְעוֹן (dimora),
- חֲצֵר (atri),
- שַׁעַר (porta),
- עִיר (città, in particolare come città di Dio/di Yhwh),
- מִזְבֵּחַ (altare),
- קְדֹבִיר (santo dei santi),
- בַּיִת-יְהוָה (casa di Yhwh),
- termini che si riferiscono alla Città Santa, quale sede del culto.

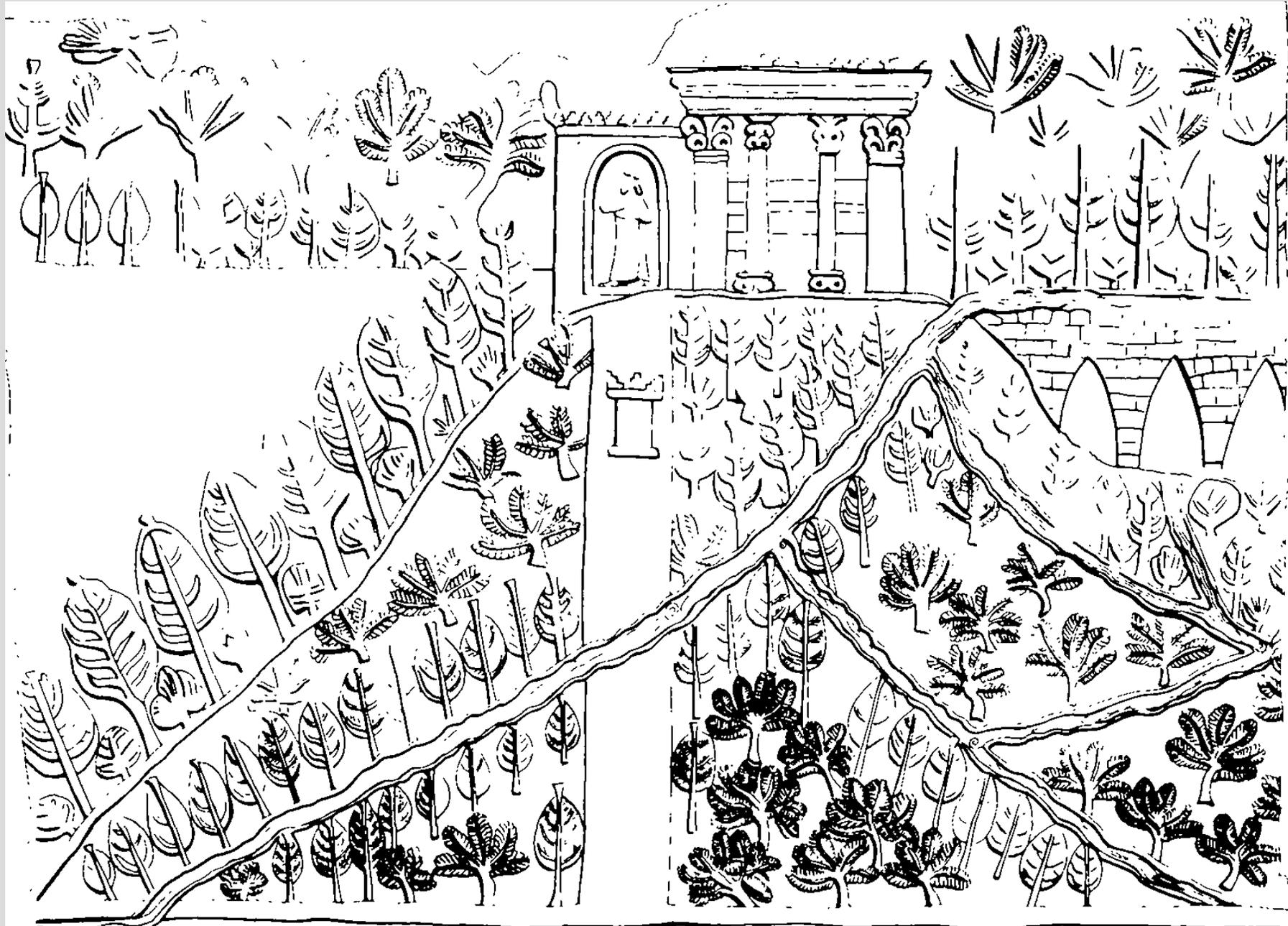
Analizzando tutte queste occorrenze, si rileva che circa 66 salmi (quindi **quasi la metà** dei salmi del Salterio) alludono in qualche modo a Gerusalemme/Sion

- Sal 2; 3; 5; 9; 11; 14; 15; 18; 20; 23; 24; 26; 27; 28; 29; 30; 33; (17/41 nel I libro)
- 43; 46; 47; 48; 50; 51; 53; 55 (città); 60; 63; 65; 68; 69; (13/30 nel II libro)
- 73; 74; 76; 78; 79; 84; 87; 89; (8/16 nel III libro)
- 92; 93; 96; 97; 99; 100; 101; 102; (8/16 nel IV libro)
- 108; 110; 116; 118; 122; 125; 126; 127; 128; 129; 132; 134; 135; 137; 138; 144; 146; 147; 149; [150?]; (20/44 nel V libro)

Ma cosa dicono i salmi sulla Città Santa?

- Ci offrono indicazioni geografiche su di essa:
- Sal 125,2: “I monti circondano Gerusalemme...”.
 - Ma l'intento è chiaramente teologico: “...il Signore circonda il suo popolo, da ora e per sempre”.
- E la geografia che descrivono non è fisica e reale, ma piuttosto mistica:
- Sal 133,3: “È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion”
 - (??? cfr. infatti i tentativi di emendazione del testo, in עִיּוֹן o שִׁיּוֹן, luoghi prossimi all'Ermon, o in צִיָּה, luogo arido).
- Sal 46,5: “Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo”.
 - Dove sono i fiumi a Gerusalemme??? Cfr. Gl 4,18 [Una fonte zampillerà dalla casa del Signore]; Ez 47; Zc 14,8 [In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il mare occidentale: ve ne saranno sempre, estate e inverno]. È chiaro che qui il riferimento è paradisiaco e legato alla idealizzazione del santuario/giardino di Eden.

Da Keel, *The Symbolism*, 149-150, che commenta: Un rilievo assiro dal palazzo di Assurbanipal a Ninive riassume in modo molto adatto quanto detto sul tempio quale regione di vita: l'intero complesso templare si erge su una montagna. Le immediate vicinanze del tempio sono caratterizzate da alberi e acqua. L'acqua è notevolmente offerta da un acquedotto, che si divide in molti rami sul monte del tempio ...



In questa geografia sacra il Sion assume i caratteri dell'Olimpo cananeo (cfr. *DDD*, s.v. Zaphon)

- Sal 48,3: “...altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, vera dimora divina, è la capitale del grande re”.
- Quello che la CEI traduce ‘vera dimora divina’ in ebraico suona יִרְכָתֵי צְפוֹן, ovvero “le estreme regioni del Zafon/nord”. Zafon in ebraico può indicare il nord, ma nella cultura cananea era il nome della montagna sacra, residenza di El e della assemblea divina a lui legata, identificata con Jebel al-Aqra’, 40 km a nord di Ugarit. Nei testi religiosi di Ugarit, sulla cima dello Zafon sta costruita la residenza di Ba’al, da cui il dio sparge il dono della pioggia sui suoi fedeli. Era quindi divenuto sinonimo di dimora divina per eccellenza (cfr. Is 14,13; Gb 26,7; 37,22).
- Sal 89,13 forse risente della stessa tradizione: “Il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati”, ma secondo alcuni (cfr. Dow, *Eternal Jerusalem*, 90, n. 135) va letto “Il Zafon e l’Amano [montagne sacre agli Urriti/Ittiti] tu li hai creati”, per il parallelismo con il secondo stico che parla di Tabor e Ermon.

Del resto i salmi dicono che Sion è un monte, il ‘monte Sion’, o ‘i monti di Sion’, anche qui con un intento teologico, perché questo monte è qualificato come ‘santo’ e dimora di Yhwh:

- Sal 2,6: “«lo stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna»”.
- Sal 48,2-3.12: “La tua santa montagna, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra... Gioisca il monte Sion, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi”.
- Sal 74,2: “Hai riscattato la tribù che è tua proprietà, il monte Sion, dove hai preso dimora”.
- Sal 78,68: “...scelse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama.”
- Sal 125,1: “Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre”.

È la dimora di Dio, dove egli sta assiso in trono

- Sal 9,8.12: “Ma il Signore siede in eterno, stabilisce il suo trono per il giudizio... Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli”.
- Sal 68,17: “Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna che Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l’abiterà per sempre.”.
- Sal 76,3: “È in Salem la sua tenda, in Sion la sua dimora”.
- Sal 99,1-2: “Siede in trono sui cherubini... grande è il Signore in Sion”.
- Sal 135,21: “Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme!”.

Quindi Dio regna da Sion come re

- Sal 11,4: “Ma il Signore sta nel suo tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli” (cfr. 102,20 [“Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra”] e 150,1 [“Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel suo maestoso firmamento”]).
- Sal 24,3.7.9: “Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?... Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche ed entri il re della gloria”.
- Sal 48,3: “Il monte Sion..., è la capitale del grande re”.
- Sal 68,25: “Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario”.
- Sal 84,3: “Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio”.
- Sal 146,10: “Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione”.
- Sal 149,2: “Gioisca Israele nel suo creatore, esultino nel loro re i figli di Sion”.

Ma regna da Sion attraverso il suo messia eletto, perché Sion è la città eletta

- Sal 2,6: “«lo stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna»”.
- Sal 110,2: “Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion”.
- Sal 122,5: “Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide”.
- Sal 132,11.13-14: “Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono!»...Sì, il Signore ha scelto Sion, l’ha voluta per sua residenza: «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l’ho voluto”.

Da Sion Dio amministra la giustizia, disperde gli empi, benedice e viene in aiuto del suo popolo

- Sal 3,5: “A gran voce grido al Signore ed egli mi risponde dalla sua santa montagna”.
- Sal 9,12-13.15: “Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli, perché egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri... alle porte della figlia di Sion esulterò per la tua salvezza”.
- Sal 14,7 (= 53,6): “Chi manderà da Sion la salvezza d’Israele? Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele”.
- Sal 20,2: “Ti mandi l’aiuto dal suo santuario e dall’alto di Sion ti sostenga”.
- Sal 102,20-21: “«Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte...””.
- Sal 128,5: “Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!”.
- Sal 133,3: “...sui monti di Sion. Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre”.
- Sal 134,3: “Il Signore ti benedica da Sion: egli ha fatto cielo e terra”.

Gerusalemme è la città della gioia

- Sal 9,15: “...perché possa annunziare le tue lodi, esultare per la tua salvezza alle porte della città di Sion”.
- Sal 27,6: “...immolerò nella sua casa sacrifici d’esultanza, inni di gioia canterò al Signore”.
- Sal 48,3.12: “[il monte Sion] altura stupenda, è la gioia di tutta la terra... Gioisca il monte di Sion...”.
- Sal 122,1-2: “Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!”.
- Sal 137,6: “...mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia”.

La città con il suo santuario (e abbiamo detto che le due grandezze sono correlative) è stata fondata da Dio stesso

- Sal 48,9: “Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l’ha fondata per sempre”.
- Sal 78,69: “Costruì il suo tempio alto come il cielo, e come la terra, fondata per sempre”.
- Sal 87,1-2: “Sui monti santi egli l’ha fondata; il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe”.

Gerusalemme è il luogo della gloria di Dio, della sua bellezza e manifestazione

- Sal 26,8: “Signore, amo la casa dove tu dimori e il luogo dove abita la tua gloria”.
- Sal 27,4: “Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario”
- Sal 48,10: “O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio”.
- Sal 50,2: “Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende”.
- Sal 76,4: “Splendido tu sei, magnifico su montagne di preda” (? il monte Sion?).
- Sal 84,2: “Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!”.
- Sal 87,3: “Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!”.
- Sal 102,16-17: “Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore”.

A Sion salgono il popolo di Dio e i popoli per incontrare il Signore...

- Sal 84,7: “Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion”.
- Sal 65,2.4: “Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciolgono i voti... Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà nei tuoi atri”.
- Sal 84,4: “Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi”.
- Sal 92,13-14: “Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio”.
- Sal 102,22-23: “... in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore”.

... e per lodarlo

- Sal 48,1: “Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio”.
- Sal 99,5.9: “Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo! Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi davanti alla sua santa montagna, perché santo è il Signore, nostro Dio!”.
- Sal 102,22: “perché si proclamino in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme”.
- Sal 122,3-4: “Gerusalemme è costruita come città unita e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d’Israele, per lodare il nome del Signore”.
- Sal 135,1-2.21: “Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme!”.
- Sal 147,12: “Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion,”.

Sion è invincibile e inespugnabile, proprio perché è la città di Dio e Dio sta in mezzo ad essa

- Di questa inespugnabilità parla già la teologia cananea della città gebusea, cfr. 2Sam 5,6: “I re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui»”.
- Sal 46,5-6: “...la **città di Dio**, la più santa delle dimore dell’Altissimo. Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell’alba”.
- Sal 48,2.4.8.9.12: “Grande è il Signore e degno di ogni lode nella **città del nostro Dio**... Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato... Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe. Come avevamo udito, così abbiamo visto nella **città del Signore degli eserciti**, nella **città del nostro Dio**; Dio l’ha fondata per sempre”.
- Sal 87,3: “Di te si dicono cose gloriose, **città di Dio!**”.
- Sal 101,8: “...per estirpare dalla **città del Signore** quanti operano il male”.

I nemici sono rappresentati come forze cosmiche (è il tema del *Chaoskampf* mitologico),
storicizzate nell'assalto di una battaglia

- Sal 46,3-4.7.10: “Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare. Fremano, si gonfino le sue acque, si scuotano i monti per i suoi flutti... Fremettero le genti, vacillarono i regni; egli tuonò: si sgretolò la terra... Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà nel fuoco gli scudi”.
- Sal 48,5-8: “Ecco, i re si erano alleati, avanzavano insieme. Essi hanno visto: atterriti, presi dal panico, sono fuggiti. Là uno sgomento li ha colti, doglie come di partoriente, simile al vento orientale, che squarcia le navi di Tarsis”.
- Sal 76,6-8: “Furono spogliati i valorosi, furono colti dal sonno, nessun prode ritrovava la sua mano. Dio di Giacobbe, alla tua minaccia si paralizzano carri e cavalli. Tu sei davvero terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira?... a lui che toglie il respiro ai potenti, che è terribile per i re della terra”.

Eppure per Gerusalemme si prega, perché si conosce la sua afflizione

- Sal 51,18: “Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme”.
- Sal 74,2: “Ricordati del popolo che ti sei acquistato nei tempi antichi. Hai riscattato la tribù che è tuo possesso, il monte Sion, dove hai preso dimora”.
- Sal 79,1.3: “O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti: hanno profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto Gerusalemme in macerie... Hanno versato il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme e nessuno seppelliva”.
- Sal 102,1.14: “Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto... Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è tempo di averne pietà, l'ora è venuta! Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua polvere”.

- Sal 122,6-9: “Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene”.
 - Il tema della pace è ovviamente legato al nome di Gerusalemme (שָׁלוֹם יְרוּשָׁלַם)
- Sal 129,5: “Siano confusi e volgano le spalle quanti odiano Sion”.
- Sal 137,1.3: “Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion... perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!»... Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom, che, nel giorno di Gerusalemme, dicevano: «Spogliatela, spogliatela fino alle sue fondamenta!»”.

Abbiamo toccato il tema del pellegrinaggio a Gerusalemme, a cui sono dedicati diversi salmi

- Il Sal 84 e i Salmi delle ascensioni dovrebbero essere commentati versetto per versetto. Sono tra loro collegati in greco, perché i LXX hanno letto in Sal 84,6b ἀναβάσεις ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ διέθετο “ha posto nel suo cuore ascensioni” (CEI¹⁹⁷⁴: Beato chi trova in te la sua forza e **decide nel suo cuore il santo viaggio**) vs. l’ebraico בָּלְבָבָם יִלְכְּדוּ, “vie nei loro cuori” (i LXX hanno cioè letto תִּלְכְּדוּ, al posto di יִלְכְּדוּ).
- I Salmi delle ascensioni (120–134) hanno tutti nel titolo la menzione delle ascensioni, cioè delle salite a Gerusalemme per il pellegrinaggio, secondo una delle possibili interpretazioni.
- Altre interpretazioni riguardano i 15 gradini tra i cortili del tempio, o lo strumento stilistico del parallelismo ‘scalare’, molto presente in questi salmi.

Il viaggio è metafora della vita, e questo anche nei Salmi

- Fin dal Sal 1,1.6: “Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella **via** dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti... poiché il Signore veglia sul **cammino** dei giusti, mentre la **via** dei malvagi va in rovina”.
- Abramo vs. Ulisse, percorso aperto al futuro di Dio vs. cammino di ritorno al punto di partenza.
- La visione non è idealizzata, come vedremo, perché è molto concreta sempre la presenza degli empi, dei nemici, di chi fa il male, accanto al desiderio di bene del salmista.

I Salmi delle ascensioni descrivono quindi non solo il cammino verso la Città Santa, ma il cammino della vita stessa, protesa verso l'incontro con Dio

- Sal 120,1.5-7: “Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto. Signore, libera la mia vita dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice... Ahimè, io abito straniero in Mesec, dimoro fra le tende di Kedar! Troppo tempo ho abitato con chi detesta la pace. Io sono per la pace, ma essi, appena parlo, sono per la guerra”.
- Il cammino inizia nell'angoscia in terra d'esilio, perché la nostra condizione di viatori è esilio lontano dal Signore, Ma è vissuta fin da subito come certezza della risposta di Dio e come tensione alla pace.

Con il Sal 121 la fiducia si approfondisce, perché nessun pericolo del viaggio è estraneo alla custodia del Signore

- Sal 121: “Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre”.
- Non c’è situazione del viaggio della vita, non c’è entrare o uscire, che non sia vegliato costantemente da Colui che non dorme.

Il Sal 122, che abbiamo già incontrato spesso, ci parla della gioia dell'arrivo alla meta, quando ogni angoscia è ormai superata, perché siamo alle porte della Città della pace, meta del pellegrinaggio comandato (quello della vita)

- Sal 122: “Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! Gerusalemme è costruita come città unita e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide. Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene”.
- Lo sguardo è idealizzato, perché il pellegrino non giunge alla città storica di Gerusalemme, ma a quanto essa rappresenta per lui.

Il Sal 123 ci fa alzare lo sguardo al Dio che abita la Gerusalemme celeste, di cui quella terrena è stata solo assaggio e pregustazione

- Sal 123: “A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli. Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni, come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi. Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo, troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi”.
- L’uomo si riconosce servo, si riconosce piccolo e creatura rispetto al Signore suo creatore, che gli fa misericordia.

Nel Sal 124 torna la fiducia, perché come il Signore ha agito nel passato agirà nel futuro (le acque richiamano il caos primordiale o il Mar Rosso) per il suo fedele

- Sal 124: “Se il Signore non fosse stato per noi — lo dica Israele —, se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti, allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera. Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi; allora ci avrebbero sommersi acque impetuose. Sia benedetto il Signore, che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra”.

Con il Sal 125 la fiducia del pellegrino si fa salda come il monte Sion, sul quale ha posto ormai i suoi piedi, e per cui continua a invocare il bene della pace

- Sal 125: “Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre. I monti circondano Gerusalemme: il Signore circonda il suo popolo, da ora e per sempre. Non resterà lo scettro dei malvagi sull’eredità dei giusti, perché i giusti non tendano le mani a compiere il male. Sii buono, Signore, con i buoni e con i retti di cuore. Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi il Signore li associ ai malfattori. Pace su Israele!”.
- Il paradosso di una città costruita nel punto più basso, e quindi meno difendibile, dell’area, diventa il segno della protezione assoluta di Dio, che rende invincibile, come già abbiamo visto, la Sua città.

Il Sal 126 dice che la salvezza è come un sogno lungamente accarezzato, che solo Dio può realizzare.

Le genti diventano testimoni del miracolo.

Scoppia la gioia dopo le lacrime.

- Sal 126: “Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.”.
- La salvezza che il Signore offre arriva con la rapidità con cui l’acqua invade gli wadi del deserto.
- La mietitura evoca le tre feste di pellegrinaggio (orzo, frumento, olive/uva).

Il Sal 127 va letto in filigrana come riedificazione di Gerusalemme e del tempio (casa di Dio) dopo l'esilio, dopo il ritorno, cantato nel salmo precedente

- Non per nulla è intitolato a Salomone, che ricevette nel sonno le grazie che chiedeva.
- Sal 127: “Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici”.

Il Sal 128 esprime la beatitudine del camminare, peregrinare nelle vie di Dio, fino alla benedizione che promana da Sion, città del bene e della pace, come già annunciava il Sal 122

- Sal 128: “Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. La tua sposa come vite feconda nell’intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa. Ecco com’è benedetto l’uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!”.

Sal 129, ancora un salmo di fiducia, perché il male ha l'inconsistenza di erba su un tetto, e sarà sconfitto come i nemici di Sion, sulla quale, sola, resta la benedizione di Dio

- Sal 129: “Quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza — lo dica Israele —, quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza, ma su di me non hanno prevalso! Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno scavato lunghi solchi. Il Signore è giusto: ha spezzato le funi dei malvagi. Si vergognino e volgano le spalle tutti quelli che odiano Sion. Siano come l'erba dei tetti: prima che sia strappata, è già secca; non riempie la mano al mietitore né il grembo a chi raccoglie covoni. I passanti non possono dire: «La benedizione del Signore sia su di voi, vi benediciamo nel nome del Signore»”.

Come il Sal 120, il Sal 130 riparte dagli abissi dell'angoscia, perché la salvezza non è mai raggiunta una volta per tutte, e il peccato è un nemico che ci portiamo sempre dentro di noi. Ma la speranza nella vittoria della misericordia di Dio è sempre viva

- Sal 130: “Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora. Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe”.

Sal 131: così, nella certezza del perdono ricevuto,
torna la tranquillità dell'affidamento al Signore
con spirito di infanzia spirituale

- Sal 131: “Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me. Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. Israele attenda il Signore, da ora e per sempre”.

Il Sal 132, inusualmente lungo, descrive in stretto parallelismo l'elezione di Gerusalemme fatta da Davide e fatta da Dio, che a sua volta sceglie Davide: Sion è la città del messia!

- Sal 132: “Ricòrdati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche, quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto: «Non entrerò nella tenda in cui abito, non mi stenderò sul letto del mio riposo, non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre, finché non avrò trovato un luogo per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe». Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, l'abbiamo trovata nei campi di Iaar. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli. Per amore di Davide, tuo servo, non respingere il volto del tuo consacrato. Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono! Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò loro, anche i loro figli per sempre siederanno sul tuo trono». Sì, il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza: «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l'ho voluto. Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri. Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, i suoi fedeli esulteranno di gioia. Là farò germogliare una potenza per Davide, preparerò una lampada per il mio consacrato. Rivestirò di vergogna i suoi nemici, mentre su di lui fiorirà la sua corona»”.

Nel Sal 133 Gerusalemme resta la città 'unita e compatta' del Sal 122, in cui tutti si danno appuntamento per vivere da fratelli, attorno al tempio (sacerdozio aronnide) da cui proviene la benedizione di Dio

- Sal 133: “Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste. È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre”.
- La meta ultima del pellegrinaggio è la scoperta della gioia della fraternità. Gerusalemme è solo il segno dell'unità del popolo, attorno al suo Signore

Sal 134: la benedizione di Yhwh dal tempio, cuore della Città Santa

- Sal 134: “Ecco, benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore durante la notte. Alzate le mani verso il santuario e benedite il Signore. Il Signore ti benedica da Sion: egli ha fatto cielo e terra”.
- Il pellegrino, giunto alla meta, vive per sempre nella casa del Signore e lo benedice e si fa strumento di benedizione per il mondo intero.
- Gerusalemme diviene l’omphalos, l’ombelico del mondo, il punto da cui trae grazia di vita l’intero universo!